

Mattarella: «La sicurezza sul lavoro è un diritto»

Visita a Udine. Ricorda Lorenzo, ragazzo morto durante uno stage. «Apprezzabili gli iter formativi ma i giovani vanno rispettati. La precarietà problema acuto, talvolta è servitù»

Lina Palmerini

Il suo viaggio di ieri a Udine è stata, come dice lui stesso, un'anticipazione delle celebrazioni della Giornata del Lavoro e quest'anno ha scelto di onorare la memoria di un ragazzo 18enne, Lorenzo Parelli, che lo scorso gennaio ha perso la vita durante uno stage mentre era al suo ultimo giorno di tirocinio in una fabbrica di Lauzacco. Mattarella va all'istituto salesiano Bearzi frequentato da Lorenzo ed è lì che lo ricorda e con lui tutte le vittime del lavoro. «La sicurezza nei luoghi di lavoro è un diritto, una necessità, assicurarla è un dovere inderogabile». Fa male la storia di Lorenzo, poco più che ragazzo, fanno male anche le notizie di nuove morti in questi ultimi giorni, l'ultimo ieri, un operaio di 58 anni nel milanese e altri infortuni gravi. Per questa ragione il capo dello Stato esce dal Quirinale e va lì, tra i giovani studenti «affinché sia chiaro che il Primo maggio non è una ricorrenza rituale o astratta ma di un'occasione di riflessione concreta sulle condizioni del diritto costituzionale al lavoro».

Non bocchia gli iter formativi scuola-lavoro ma è sulle condizioni di sicurezza che punta l'indice. «Sono apprezzabili i percorsi che accompagnano i giovani ad entrare nel mondo del lavoro ma è un mondo che deve rispettarli nella loro dignità di persone, di lavoratori, di cittadini. Che dia ai giovani quel che loro spetta». Ecco, richiama proprio la Costituzione e aggiunge che «il valore del lavoro, per voi giovani, e per chiunque, non può essere associato al rischio, alla morte». Certo ci sono le vittime del lavoro ma anche chi la-



IMAGOECONOMICA

vora in condizioni non dignitose, spesso i ragazzi e più spesso le donne degli uomini. E Mattarella su questo non fa sconti. «Continuiamo a registrare lavoro irregolare, che talvolta varca il limite dello sfruttamento, persino della servitù mentre la crescita duratura impone che il lavoro cresca, in quantità e qualità». La precarietà, quindi, è «un problema acuto e una spina nel fianco della coesione sociale». Parla anche delle condizioni salariali, perché «non mancano lavoratori poveri e pensionati poveri».

Il suo incontro con i ragazzi dell'istituto salesiano diventa anche un bagno nella loro realtà: gli studenti infatti gli hanno mostrato le varie officine, il tipo di lavoro che studiano, tra fresatrici, torni, poi gli hanno fatto vedere i singoli reparti e il funzionamento di vari tipi di macchine professionali.

A scuola.

Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella nel corso della visita all'istituto Salesiano "G. Bearzi"

Nel suo intervento ha parlato dei «ritardi cronici che vedono l'Italia in fondo alle classifiche» della disoccupazione ma scommette sulle risorse del Pnrr «che sono un'occasione da cogliere anche per modificare questi squilibri generazionali». Ma il Piano Ue è una scommessa sulla prospettiva dei ragazzi e di uno sviluppo che deve trovare il suo fulcro nella transizione green e digitale. Una tappa importante a Udine è stato l'incontro con i profughi ucraini. «Benvenuti in Italia. So che la speranza è tornare in Ucraina, ma intanto qui siete ospiti graditi». E di nuovo ricorda la guerra scatenata da Putin e i suoi effetti devastanti. «La ripresa sembrava avviata ma è intervenuta una guerra insensata, provocata dall'aggressione militare russa contro il popolo ucraino, che va sostenuto nella sua resistenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA